



DAL 1951
PER UNA SCUOLA
DEMOCRATICA



LXX ASSEMBLEA NAZIONALE

Attraversare la tempesta Costruire insieme conoscenza per una nuova felicità

Premessa

Per la 69° assemblea MCE il tema scelto era stato *“La ricerca della felicità. Quale pedagogia?”*

Poi la pandemia, la sospensione del programma assembleare di aprile 2020 e la convocazione di un’assemblea on line a luglio, nella quale abbiamo risposto all’urgenza di affrontare il problema di una scuola chiusa e spaventata, e abbiamo cambiato il tema.

Ora la 70° assemblea nazionale MCE. Un appuntamento che assume per il Movimento e la sua storia un significato particolare, denso, anche per il momento che noi insegnanti, la scuola, il Paese sta vivendo ormai da più di un anno e per le domande che, seppure non completamente nuove, sono diventate oggi più forti e urgenti. In particolare: come rilanciare la scuola?

A quali responsabilità professionali, sociali, politiche siamo chiamati noi insegnanti per non tornare al prima della pandemia, un prima che ci ha consegnato una scuola selettiva, incapace di evitare che le differenze di partenza non si trasformino in disuguaglianze, dove a prevalere è la didattica frontale, una valutazione *“sommativa”*, classificatoria difficile da rimuovere, anche laddove i voti sono stati eliminati e sono stati introdotti principi e dispositivi per una valutazione formativa.

Una scuola vissuta per molti come un castello assediato, arroccata al programma, all’aula, a una didattica ostaggio delle discipline, del libro di testo, della lezione frontale, chiusa nel lavoro individuale con la classe...

Attaccata da chi la vorrebbe più selettiva, meritocratica, centrata sulle discipline e la disciplina.

Oppure smontata nella sua unitarietà da chi rivendica un uso privatistico delle risorse pubbliche e propone un’offerta *à la carte* tra: asilo nel bosco, scuole di tendenza, confessionali...

Durante la pandemia con le altre associazioni abbiamo proposto i patti territoriali, non solo per rispondere all’emergenza ma per costruire a partire dall’emergenza, un altro modello di scuola:

aperta, dialogante, solidale, a cui riconoscere centralità. L’adesione a questa proposta è stata molto limitata e, non solo i politici, ma anche le scuole si sono concentrate prevalentemente sull’adozione delle misure di distanziamento, sui presidi di sicurezza, sui turni...senza esplorare altre possibilità,



DAL 1951
PER UNA SCUOLA
DEMOCRATICA



altre risorse, soluzioni. Le torsioni pedagogiche verso una didattica assai autoritaria e unidirezionale, sia in presenza che a distanza, sono state evidenti. Molti insegnanti si sono limitati ad accogliere passivamente le prescrizioni provenienti da governo e dirigenza scolastica limitandosi a subissare bambini e ragazzi di ordini, regole e regolamenti, chiedendo l'obbedienza, che loro stessi esprimevano nei confronti delle restrizioni, senza riconoscersi la possibilità di sperimentare alternative.

Come invece ha fatto una minoranza "resistente" di insegnanti, che con creatività e resilienza sia nel fare scuola con la DaD, che in presenza ha allargato lo sguardo e creato nuovi spazi e modi di stare e fare scuola per ridurre i limiti e le restrizioni imposte dall'emergenza sanitaria. Lo abbiamo fatto anche noi lanciando il blog SenzaScuola, raccogliendo e disseminando buone pratiche a basso impatto digitale e proponendo il fare scuola in spazi aperti.

Cinzia Mion più volte ha scritto sulla difficoltà enorme, e che la pandemia stava evidenziando, nel gestire la complessità con spirito di apertura, flessibilità, adattamento a domande imprevedute, capacità nel trovare soluzioni nuove, nel cogliere interconnessioni, interdipendenze, senza soffermarsi su aspetti parziali nell'analisi e nella soluzione di problemi.

Di fronte alle gravi restrizioni che bambine e bambini, ragazze e ragazzi hanno dovuto vivere, governo, ministero e scuole hanno per lo più proposto soluzioni semplificatorie, riduttive, parziali come quella di affidare a convenzioni con pedagogisti e psicologi il compito di intercettare il disagio di bambini e studenti, come se bastasse inserire nella scuola nuove professionalità per limitare i danni della chiusura e della DaD.

Perché il tema della felicità

È a partire da queste considerazioni che abbiamo deciso di restare sul tema della felicità. Una felicità intesa non solo come strategia di resilienza, anche nei termini di capacità di adattamento alle domande che la vita pone, ma perché la ricerca della felicità ci richiama all'idea di lotta, perché *"la felicità non la si impara dai libri, ma dalla vita..."*



"Ma come si fa ad essere "pienamente contenti", con tutte le brutte cose che ci sono al mondo, e con tutti gli errori che facciamo anche noi, ogni giorno dell'anno? La felicità dev'essere per forza qualche altra cosa, una cosa che non ci costringa ad essere sempre allegri e soddisfatti (e un po' stupidi) come una gallina che si è riempita il gozzo. Forse la felicità sta nel fare le cose che possono arricchire la vita di tutti gli uomini; nell'essere in armonia con coloro che vogliono e fanno le cose giuste e necessarie. E allora la felicità non è semplice e facile come una canzonetta: è una lotta. Non la si impara dai libri, ma dalla vita, e non tutti vi riescono: quelli che non si stancano mai di cercare e di lottare e di fare, vi riescono, e credo che possono essere felici per tutta la vita."



DAL 1951
PER UNA SCUOLA
DEMOCRATICA



La felicità come impresa individuale

L'emergenza sanitaria ha reso ancora più evidente che viviamo in un mondo fluido, liquido, dove niente è stabile e garantito per sempre.

Nonostante questo, nell'opinione comune, sentirsi felici, dipende largamente dal riuscire ad avere ciò che dà soddisfazione e appagamento individuale.

Per tantissimi, le cose che danno soddisfazione e appagamento individuale di fatto dipendono da come culturalmente siano stati condizionati da una precisa visione e concezione del mondo, capace di influenzare profondamente l'elaborazione del loro progetto di vita.

Nelle società contemporanee a prevalere è l'idea che per essere felici occorra raggiungere il successo economico, essere produttori – consumatori di beni, pienamente integrati e partecipi di quella che Philippe Meirieu definisce la terza fase del capitalismo, o capitalismo compulsivo, dove viene dato più spazio all'avere che all'essere. A prevalere è la pulsione-compulsione al consumo e la concezione secondo cui il benessere economico è l'obiettivo primo dello sviluppo personale e l'essenza stessa del vivere sociale. In questa visione la felicità è un'impresa individuale.

Dagli anni '90 a fare da regolatore della vita sociale è infatti il modello economico-politico neoliberista secondo il quale ognuno ha pari opportunità di accesso alla scuola come al lavoro e, se ha meriti e virtù, anche al successo (scolastico ed economico).

In questa visione la felicità, che è data dal possedere e consumare, è un'impresa individuale.

Crisi della funzione simbolica della scuola

È su questo sfondo che si colloca ancora per Meirieu “la crisi della funzione simbolica” della scuola. «...si vive la crisi della funzione simbolica delle istituzioni in nome della centralità dell'individuo [...] Nelle moderne società democratiche, sempre più individualizzate, si tende a esaltare l'individuo a scapito della collettività. [...] Nel contesto di questo capitalismo pulsionale, l'intervento educativo appare come un ostacolo al godimento immediato.»¹

Alla scuola viene chiesto di garantire l'acquisizione di competenze che siano strettamente funzionali alla promessa di successo economico del soggetto e all'andamento delle esigenze immediate del mercato del lavoro.

La conseguenza è la perdita di vista e la mancata “cura” di dimensioni più ampie dell'essere: la capacità di relazionarsi con gli altri, il sentirsi parte di un collettivo, la curiosità e l'esercizio della critica, la motivazione ad apprendere per trasformarsi e trasformare il mondo, lo sviluppo di consapevolezza emozionale.

Quanto accade oggi, nella storia del nostro tempo, con l'acuirsi di individualismi, separatismi, violenza verbale e fisica, come cifra prevalente del modo di relazionarsi con l'altro, con il diverso e il perseguire a più livelli del vivere sociale l'interesse “privato” (economico, politico, culturale) ne è chiara testimonianza.

A prevalere è la logica che vede in contrapposizione interesse personale e interesse collettivo con la perdita, in ogni settore della vita pubblica, del valore della solidarietà in senso costituzionale e della stretta interdipendenza tra individuo e società che è a fondamento della nostra democrazia.

¹ Meirieu Ph., *Pedagogia Dai luoghi comuni ai concetti chiave*, Aracne, Roma, 2018



DAL 1951
PER UNA SCUOLA
DEMOCRATICA



Pandemia e disuguaglianze

La minaccia globale del Covid-19 ha determinato una crisi senza precedenti con conseguenze drastiche: vediamo aumentate disoccupazione, povertà, disuguaglianze.

Le disuguaglianze toccano tutte le dimensioni della vita: accesso e qualità dei servizi fondamentali, autostima, riconoscimento della propria dignità, abilità e capacità di contribuire alle comunità di cui si è parte. Sono questi i molteplici piani di vita dove, in questi ultimi trent'anni, continuano a crescere gli "ostacoli al pieno sviluppo della persona umana" che, secondo l'art. 3 della nostra Costituzione "è compito della Repubblica rimuovere".

A sei mesi dall'inizio della pandemia Save the children ha stimato che 1 milione di bambini e ragazzi sono passati dalla povertà relativa alla povertà assoluta.

"Tre famiglie su 4 hanno dichiarato di aver perso parte del proprio reddito, 2 su 3 non riescono a sfamare adeguatamente i propri figli e 9 su 10 non possono accedere alle cure mediche. Ad essere più colpite soprattutto i nuclei già in povertà prima della pandemia: tra queste l'82% ha subito diminuzioni del reddito rispetto al 70% delle famiglie non povere. Gravissime le conseguenze anche sul fronte dell'educazione, con 8 bambini su 10 che con la chiusura delle scuole hanno interrotto del tutto ogni forma di apprendimento e solo meno dell'1% dei minori più poveri che ha accesso a internet e alla didattica a distanza."²

Oltre agli effetti devastanti di un isolamento prolungato, alle paure vissute e non ancora risolte, ai lutti, la crisi economica porterà inevitabilmente ad una delusione delle aspettative di benessere dove maggiore è la povertà e la subordinazione culturale e valoriale ai modelli consumistici delle società neoliberiste. I gravi effetti potranno essere nel prossimo futuro un acuirsi del disagio sociale, delle chiusure individuali e l'aumento delle conflittualità sociali. Ma anche l'aumento dell'infelicità per i molti che non potranno aderire allo stile di vita che si sono dati (indotto dal modello liberista); e per l'intera società che, in assenza di un diverso modello di sviluppo sociale ed economico, vedrà crescere conflitti, autoritarismi, e populismi.

Che fare?

Nel 1934, sotto il regime nazista, in un contesto storico molto diverso da quello attuale, C. Freinet scriveva:

[...] L'infanzia proletaria è in pericolo;

[...] La povertà è sempre un male. Lo è ineluttabilmente, perché limitando le possibilità educative, limita lo sviluppo dei bambini.

Non bastano poche misure assistenziali, motivate più dalle necessità elettorali che da sentimenti di equità sociale, a impedire alla realtà di emergere: quella di una scuola dove, fin da subito e indipendentemente dalle sue capacità intellettuali, il bambino è messo sistematicamente in stato d'inferiorità pedagogica perché figlio di proletari, [...]

È nel nome della scuola popolare, nel nome della nuova pedagogia che noi protestiamo contro un così iniquo sabotaggio delle funzioni sociali dell'educazione.

Gli educatori non hanno più la possibilità di scegliere tra l'educazione che rigenera e la rivoluzione sociale. [...]

***Cosa fare allora, diranno i compagni?*³**

²<https://www.savethechildren.it/press/covid-19-6-mesi-dalla-dichiarazione-di-pandemia-impatto-catastrofico-sui-bambini-nelle-aree>

³ C. Freinet 1934 – L'ÉducateurProlétarien <https://www.icem-pedagogie-freinet.org/node/36148>



DAL 1951
PER UNA SCUOLA
DEMOCRATICA



In una società che crea sempre nuove povertà, che continua a consentire la concentrazione di enormi ricchezze nelle mani di pochi, e lo sfruttamento di tanti, dove la disuguaglianza è funzionale a una precisa filosofia politica e sociale, diventano più cogenti le nostre domande:

Quali sono i fondamenti etici del lavoro di noi insegnanti? Come possiamo intervenire sulle disuguaglianze? Qual è la nostra responsabilità politica e sociale che ne deriva avendo il “potere” di contribuire a determinare i destini delle nostre studentesse e dei nostri studenti?

Quale professionalità chiediamo a noi stessi?

Cosa siamo disposti a mettere in gioco nel nostro mestiere?

Come pensiamo che il MCE possa contribuire a dare risposte a queste domande?

A quale MCE pensiamo oggi a 70 anni dalla sua nascita?

Le nostre risposte sono cambiate?

Queste le domande e i temi che cercheremo di affrontare in questa assemblea e che continueranno ad interrogarci nel lungo percorso che il gruppo per la celebrazione dei 70 anni MCE ha progettato.

L'aspirazione al bene è un diritto per tutti

Quando, in conseguenza delle azioni o delle omissioni degli altri uomini, la vita di un uomo è distrutta o mutilata da una ferita o da una privazione dell'anima o del corpo, in lui non è solo la sensibilità a subire il colpo, ma anche l'aspirazione al bene.⁴

Conosciamo bene come l'esclusione, l'insuccesso, l'emarginazione, l'ingiustizia provochino ferite profonde nello sviluppo dell'essere umano, tanto da precludergli l'aspirazione al bene, e con essa una sana relazionalità, condizioni queste senza le quali non vi può essere né benessere, né felicità. L'aspirazione al bene è un diritto e noi, come educatori e insegnanti, dobbiamo avere costantemente presente che *“l'adempimento effettivo di un diritto non proviene da chi lo possiede, bensì dagli altri che si riconoscono, nei suoi confronti, obbligati a qualcosa⁵”*.

Si tratta di senso dell'etica pubblica.

La lotta alle disuguaglianze resta allora il nostro principale impegno e la proposta dei “4 passi per una pedagogia dell'emancipazione”, intesa come liberazione dagli ostacoli culturali - sociali per ognuna e ognuno, continua ad essere la sua cornice politico-pedagogica.

Questo all'interno di temi che oggi assumono maggiore impellenza soprattutto nella direzione della costruzione di una dimensione collettività della felicità. Una dimensione che recuperi la necessità di dare valore alle interdipendenze fra la felicità del singolo con la serenità dei rapporti nel proprio contesto, con il sapersi dare traguardi comuni.

Attualmente ci sembra che il nostro impegno sia questo: saper attraversare la tempesta e costruire una nuova felicità tenendo insieme, nella nostra azione pedagogica, impegno educativo e impegno sociale e politico, verso direzioni chiare e condivise dentro il Movimento, ma anche con quanti possono e vogliono condividere con noi questo percorso.

⁴Simone Weil, *Dichiarazione degli obblighi verso l'essere umano*

⁵Simone Weil, *La prima radice*. SE, Milano, 1990, p.13



DAL 1951
PER UNA SCUOLA
DEMOCRATICA



Costruire il NOI

“L’idea di fondo è di cercare negli altri la risposta a come poter vivere bene insieme”⁶.

La liberazione dai condizionamenti fisici, ambientali, sociali, culturali è possibile solo se, come sfondo ad ogni intervento educativo c’è un progetto comune che dia senso all’azione collettiva, alla reciprocità, al bisogno di equità.

“I principi su cui ho fondato le attività delle mie scolaresche in tutti questi anni tendono a realizzare una comunità in cui i bambini si sentano uguali, compagni, fratelli; essi non avvertono e non hanno al di sopra uno che li comanda e li umilia, ma un maestro che li guida all’esplorazione della vita. in questo tipo di comunità ovviamente non c’è il voto e nessun altro timore. C’è invece la motivazione a tutto ciò che si fa. E tra i fini dell’attività c’è quello della felicità” (Mario Lodi)

Le tecniche Freinet -Il Movimento di Cooperazione Educativa nacque 70 anni fa per diffondere una tecnica didattica: la tipografia. Essa era l’ariete con il quale far entrare a scuola la democrazia e la cooperazione. Dare voce agli alunni, collaborare insieme alla realizzazione del prodotto, lavorare sulla parola, avevano allora una valenza fortemente portatrice di valori.

Nei tempi profondamente cambiati di oggi, vale lo stesso principio: le tecniche veicolano una visione di scuola ed essa a sua volta ne determina i valori sottesi. Oggi più che mai, pensiamo che il ruolo politico della professionalità docente sia fondamentale e che tale ruolo debba essere esplicito e consapevole: in questo mondo che vira pericolosamente verso l’autoritarismo, abbiamo bisogno di un’educazione democratica e cooperativa. Il Movimento ha rilanciato da alcuni anni una proposta pedagogica, chiamata *I 4 passi per una pedagogia dell’emancipazione*, tramite la quale attualizzare le tecniche di didattica democratica e cooperativa, originariamente sviluppate da Freinet e poi rielaborate da innumerevoli maestri e maestre nel corso dei decenni.

L’assemblea di classe, il piano di lavoro, la ricerca collettiva dei saperi, l’adozione alternativa al libro di testo, il laboratorio come sistema per indagare il mondo, e la valutazione formativa rimangono quindi i pilastri di un’educazione che sia emancipatrice, che punti quindi alla felicità come ad un obiettivo collettivo e non ad una prevaricazione dell’individuo su ciò che lo circonda.

Il nostro impegno nelle scuole - Da sempre il Movimento di Cooperazione Educativa connota il suo impegno all’interno delle scuole di un forte senso etico politico allo scopo di cambiare la scuola a partire dalla didattica, dalle tecniche e dalla ricerca in ambito pedagogico. Il lavoro di ogni insegnante MCE coincide con la continua ricerca volta a riempire di significato le esperienze quotidiane sul campo e trasformare le domande e gli stimoli in occasioni di apprendimento.

Un lavoro che oscilla tra due dimensioni: da una parte ci sono i bambini e le bambine, dall’altra l’Istituzione nella quale si trova a lavorare. Il ruolo etico politico dell’insegnante si muove all’interno di questo scenario. Il nostro impegno nelle scuole è oggi, nel progetto quotidiano di una scuola attiva, nel dialogo con i colleghi e all’interno dei colleghi docenti per scardinare le problematiche legate alla scuola tradizionale e ridare voce ad una pedagogia e ad una didattica realmente inclusive che lavorino sin da subito sulla capacità di vivere insieme in società, di cooperare, di porsi in dialogo nel piccolo gruppo di colleghi, nel collegio, con l’amministrazione locale, il territorio, ...

⁶Vinicio Ongini, ‘Grammatica dell’integrazione’, Laterza, Bari, 2019



DAL 1951
PER UNA SCUOLA
DEMOCRATICA



È necessario interrogarsi sul perché si è insegnanti, non solo per favorire il raggiungimento degli apprendimenti ma soprattutto per assumere consapevolmente quel ruolo politico nella scuola necessario a generare il cambiamento della società della quale la scuola fa parte.

Il nostro impegno con i territori– Durante questa pandemia, insieme ad altre associazioni, abbiamo elaborato diversi documenti con alla base la stessa idea: le proposte per la riapertura dovevano servire non solo a dare risposte all' emergenza, ma a produrre un rilancio forte della scuola, della sua funzione e del suo compito costituzionale. Tra le proposte quella dei patti territoriali: un'alleanza tra Scuole, Comuni, associazioni, famiglie, studenti per porre al centro delle politiche scolastiche di territorio e dell'autonomia scolastica il valore di solidarietà e l'etica della responsabilità.

I Patti sollecitano tutto il mondo adulto a sentirsi responsabile e a collaborare nel creare le condizioni per estendere e qualificare il tempo dell'educazione per tutte-i; per superare l'isolamento della scuola, mettere in risonanza educazione formale e non formale, realizzare meglio la cura della crescita e dell'istruzione di ognuna/ognuno. Un lavoro riflessivo e di co-progettazione di tutti i soggetti coinvolti, ma a partire dal riconoscere la centralità della scuola. Il primo e importante obiettivo dei patti territoriali dovrebbe infatti essere rafforzare il mandato costituzionale, la sua funzione sociale: la formazione dei cittadini, attraverso l'istruzione e il perseguimento dei traguardi di competenza espressi dalle Indicazioni Nazionali e dai documenti europei. Lontano da logiche di mercato, dove l'apertura al territorio diventa funzionale alle domande delle famiglie, delle associazioni, degli amministratori, e di delega nell'affidare a soggetti altri parti del curriculum e compiti che invece sono e devono restare propri della scuola.

Sviluppare pensiero ecologico

*Ci troviamo in un mondo interconnesso in cui stiamo collettivamente esercitando pressioni sul nostro ambiente. E dove è possibile che l'errore o il terrore portino a catastrofi innescate anche da un numero piuttosto ridotto di persone. Ecco perché, penso, faremo un giro accidentato nel corso del secolo, e sarà una grande sfida per i nostri politici affrontarlo.*⁷

Questo secolo è un secolo decisivo per la sopravvivenza della specie, perché il tema della sostenibilità ambientale se non affrontato porterà non il pianeta ma il genere umano a scomparire. Gli effetti dell'inquinamento, del depauperamento delle risorse naturali determinerà l'insospitalità del pianeta per la specie umana.

Il futuro dei bambini e delle bambine di oggi è più che mai incerto e dipende fortemente dalle scelte di politica economica che i governi prenderanno nei prossimi anni. Riuscire a spegnere un pianeta in fiamme è un'impresa estremamente complessa e il tempo rimasto è poco.

Se si continuerà a resistere al cambiamento, riproponendo all'infinito il modello estrattivista, si dovrà costantemente coltivare la resilienza necessaria a sopravvivere in un mondo ostile, come si sta facendo ora: in un mondo nel quale il concetto stesso di democrazia potrebbe essere messo in discussione. L'impegno collettivo allora è riuscire ad invertire la rotta, mettere in condizione i giovani di immaginare e costruire un nuovo modello di sviluppo. In questa direzione la scuola ha un compito fondamentale. In entrambi gli scenari, essere felici non significherà vivere senza dubbi, senza ansie, ma al contrario consisterà nel fare un continuo bilancio delle difficoltà e delle risorse per proiettarsi oltre.

⁷ Allacciamo le cinture: è un viaggio accidentato. - Intervista all'Astronomo Reale Martin Rees 7 dic 2020



DAL 1951
PER UNA SCUOLA
DEMOCRATICA



Promuovere gioia culturale

“Fortunata la scuola che abbia l’audacia di scommettere fino in fondo sulla gioia della cultura elaborata, di un’estrema ambizione culturale. La gioia scaturisce dal contatto diretto con i capolavori dell’ingegno umano. Amare un testo, capire come funziona un motore, comprendere cosa sono il capitalismo, il socialismo, la globalizzazione, il pacifismo non solo è utile, è anche “bello”. La motivazione più antica, anche se oggi appare meno rispettabile, è la curiosità per il mondo di cui facciamo parte. La ricompensa per questo lavoro non è il potere, è la bellezza”⁸.

Dieci anni di obbligo scolastico (che peraltro dovrebbero al più presto diventare 15, dai 3 ai 18) dovrebbero essere dieci anni di gioia culturale.

La gioia di cui si fa esperienza quando si affrontano i problemi come punti di avvio di percorsi di ricerca e gli inciampi come sfide culturali. Un cammino di scoperta e acquisizione di conoscenze e di competenze, nel quale mentre si co-evolve sul piano cognitivo e dei saperi, si impara ad imparare e si costruisce il noi; si sperimenta la sensazione di agio abituale (qualcuno sostiene che in questo consista l’ethos) che nasce quando ci si trova in un contesto accogliente, che consente a ciascuno di essere pertinente e di contribuire ad un percorso collettivo. Un contesto nel quale ci si prende cura di questo: con l’attenzione e il rispetto per l’altro, con il decentramento del punto di vista, con la consapevolezza dell’interdipendenza reciproca, con il riconoscimento e la valorizzazione delle diversità. Viviamo ancora nei giorni della pandemia. E molte volte, nel parlarne, si è fatto ricorso alla metafora della guerra, talvolta alla logica della guerra. Invece no, la lotta alla pandemia non ha bisogno del paradigma della guerra ma di quello della cura, appunto. Proprio adesso allora, mentre c’è una gran brutta cosa nel mondo, possiamo provare a raccogliere l’invito iniziale di Gianni Rodari e fare della capacità di avere e prendersi cura il fulcro della nostra lotta e insieme della nostra felicità.

È importante suscitare la gioia negli alunni e questa deve essere ricercata anche nelle relazioni piacevoli tra insegnante e alunno, ma soprattutto in ciò che la scuola rende percepibile come insostituibile e necessario alla propria emancipazione: la conoscenza.



⁸ G. Bateson ‘Mente e natura’



DAL 1951
PER UNA SCUOLA
DEMOCRATICA



PRIORITÀ E DIREZIONI DI INVESTIMENTO

1. STATO DELL'ARTE DEL MOVIMENTO

1.1. Iscrizioni: Nonostante l'interruzione delle attività formative e delle iniziative politico-pedagogiche a causa dell'emergenza Covid nell'anno 2020 le di quote iscrizioni sono state 876.

Per il calcolo degli abbonamenti a queste si devono aggiungere 50 abbonamenti per FLCGIL.

Quindi, tenuto conto della particolare situazione di emergenza sanitaria, possiamo dire che anche per il 2020 l'andamento delle iscrizioni ha fatto registrare un esito positivo, anche se non in termini di crescita del numero delle iscrizioni ma di forte mantenimento delle iscrizioni del 2019.

A decorrere dal 2020, dopo una lunga negoziazione con la Erickson, siamo riusciti a rendere possibile l'attivazione dell'abbonamento alla rivista con Carta del docente. Il MCE acquisisce dai soci il codice bonus e lo trasferisce alla casa editrice. Contestualmente, abbiamo introdotto l'iscrizione su formulario on line, direttamente dal sito MCE, innovazione che ci ha permesso di semplificare le operazioni di registrazione dei dati di ogni iscritto, e soprattutto di raccogliere ulteriori dati.

1.2. Gruppi cooperativi territoriali: chiederanno la costituzione in assemblea i gruppi: Lamezia Terme, Bergamo, Mantova, Lecco.

ABRUZZO: Chieti	CAMPANIA: Gruppo Vesuviano, Napoli, Salerno
EMILIA ROMAGNA: Bologna, Piacenza, Reggio Emilia, Modena, Parma, Cesena	FRIULI VENEZIA GIULIA: Udine
LAZIO: Roma, Santoreste	LIGURIA: Genova
LOMBARDIA: Milano, <i>Brescia</i>	MARCHE: Pesaro, Ancona
PIEMONTE: Torino, Pinerolo	PUGLIA: Bari, Galatone (Le)
SARDEGNA: Cagliari	SICILIA: Palermo
TOSCANA: Firenze, Pisa, <i>Livorno</i>	TRENTINO ALTO ADIGE: Trento
UMBRIA: Gruppo umbro	VENETO Venezia-Mestre, TrevisoBelluno, <i>Verona</i>
GRUPPI COOPERATIVI NAZIONALI: SIF, LINGUA, PEDAGOGIA DELCIELO, STORIA E TERRITORIO, EQUIPE CANTIERI, GRUPPO 0/6, CREAZIONI MATEMATICHE, RELAZIONI INTERNAZIONALI	

Il Movimento ha rapporti continuativi con altre realtà educativo-formative: Casa delle Arti e del gioco, Reggio Children, Casa laboratorio Cenci, CEIS di Rimini, Casa officina Palermo, Scuola città Pestalozzi.



DAL 1951
PER UNA SCUOLA
DEMOCRATICA



Rapporti di collaborazione con alcuni comuni tra i quali Perugia (Punto Arlecchino), Firenze (Chiavi della città), Venezia (Diritti sui diritti), Modena (Interventi formativi educativi).

L'uso della piattaforma Moodle per i gruppi cooperativi va rilanciato. Inizialmente ha permesso una maggiore circolarità delle informazioni, disponibilità dei materiali, ma lo spazio, che va ancora migliorato e arricchito, dovrebbe essere maggiormente condiviso da parte dei delegati.

La circolazione delle informazioni, procedure, risorse è comunque garantita dalla rete di contatto dei gruppi cooperativi territoriali soprattutto quando vicini e dai componenti della segreteria che si sono divisi i compiti nel sostenere i gruppi cooperativi territoriali in tre aree nord/centro/sud.

Resta l'impegno della segreteria nel sostenere la rete dei delegati il cui compito è particolarmente complesso per la tenuta delle molteplici attività che coinvolgono i gruppi cooperativi: iscrizioni, rapporti con l'esterno, organizzazione e rendicontazione delle formazioni, sostegno e diffusione delle iniziative nazionali, promozione editoria e delle campagne nazionali. In questa direzione sono stati organizzati ad inizio anno scolastico 5 webinar in cui la segreteria ha incontrato i delegati su: storia del MCE, Gruppi nazionali MCE, l'editoria, l'amministrazione, la comunicazione.

Questi incontri, a cui sono stati sollecitati a partecipare oltre i delegati, i nuovi iscritti, ci hanno permesso di fare il punto su quegli aspetti della vita del Movimento particolarmente significativi sia nel sostenere e consolidare l'appartenenza all'associazione, ma anche per promuovere maggiore conoscenza degli strumenti di cui il MCE dispone (editoria, social) e qualificare meglio i diversi aspetti organizzativa della vita associativa.

2. SEGRETERIA NAZIONALE

Il mandato della segreteria nel 2020 ha previsto i seguenti territori di impegno e di lavoro:

CURA DELLA CASA
Tenuta del registro iscrizioni Tenuta del registro di cassa Rapporti con il commercialista Rapporti amministrativo-contabili con: Ministero - Enti e scuole – Asterios – Steetlib - Erickson – condominio Verderocca – Dipartimento Patrimonio Comune di Roma Gestione utenze e cura Sedi MCE: Forte Tiburtino e Via dei Sabelli con Casa dello Spettatore Rapporti con RSPP e tecnici
Inizio catalogazione libri Centro di documentazione Marika Aureli (effettuata da tirocinanti universitari di ROMA3) Conclusione del trasferimento della biblioteca E. Castelnuovo a cura di N. Lanciano
Cura della relazione commerciale con la Erickson insieme alla redazione CE
Sostegno ai gruppi cooperativi per l'organizzazione e la gestione delle attività territoriali (acquisto piattaforma Gsuite) e delle attività di formazione. Elaborazione proposte di formazione per scuole e stipula accordi e convenzioni per i gruppi territoriali
Cura della comunicazione interna con soci/gruppi Organizzazione di una serie di webinar con i delegati e i nuovi iscritti per la cura della casa.
Progettazione e organizzazione degli appuntamenti statutari in modalità on line che hanno previsto, oltre al coordinamento e all'assemblea ordinari, due appuntamenti straordinari: un'assemblea straordinaria per decidere se intraprendere il percorso di esplorazione per l'ingresso del MCE nel terzo



DAL 1951
PER UNA SCUOLA
DEMOCRATICA



settore e un coordinamento straordinario per decidere sul rinnovo delle cariche statutarie e modalità voto.
Costituzione di un gruppo di lavoro per analisi eventuale ingresso del Movimento nel TERZO SETTORE al quale hanno partecipato per la segreteria Memi Campana e Anna D’Auria. Accanto a: M. Montebello, F. Albano, G. Cavinato, D. Canciani, S. Maugeri, L. Leonetti, A. Sofia. Il gruppo si è occupato di studiare, anche con la consulenza di esperti, le implicazioni per MCE e gli aspetti di modifica inderogabile dello statuto.
Costituzione di un Gruppo di lavoro per progettare e coordinare gli eventi da organizzare nel 2021 per il 70° del MCE. Della segreteria partecipano Memi Campana, Anna D’Auria, Rosy Fiorillo e come collaboratrici della segreteria Diana Cesarin e Francesca Sempio. Altri soci: Giovanna Cagliari (coordinatrice del gruppo), Cristina Contri, Giancarlo Cavinato, Domenico Canciani, Leonardo Leonetti.
Coordinamento dei gruppi di ricerca sui 4 passi per una Pedagogia dell’emancipazione e giornate di studio (strumenti di democrazia, valutazione, adozione alternativa libri di testo, classi aperte). Un particolare impegno è stato richiesto sul tema valutazione sia prima che dopo l’abolizione del voto numerico nella primaria (O.M. 172/2020 e linee guida) per l’organizzazione di incontri interni, scrittura di documenti, molti dei quali inter associativi, campagne e interlocuzioni con altre associazioni, nonché per l’organizzazione di giornate nazionali e percorsi di formazione.
CURA DELLE INTER-DIPENDENZE MCE
Attività di promozione di contatti e collaborazioni tra gruppi cooperativi. Proposta e organizzazione di incontri nazionali (su valutazione, adozione alternativa, strumenti di democrazia, classi aperte)
CURA DELLE RELAZIONI VERSO L’ESTERNO
Coordinamento del Tavolo interassociativo SaltaMuri (il coordinamento è stato delegato dalla segreteria a Giancarlo Cavinato, in continuità con l’impegno pregresso). Collaborazioni con Università - INDIRE Partecipazione ai lavori del FONADDS Partecipazione ai lavori del Coordinamento politiche infanzia Interlocuzione con MIUR – INVALSI – INDIRE – OO.SS. Partecipazione a FORUM Conoscenza PD e a incontri di Sinistra italiana
CURA DELLA COMUNICAZIONE VERSO L’ESTERNO
Rubrica Movimento in CE Sito in collaborazione con la redazione (Donatella Merlo/Manuela Montebello) Pagine Facebook (Domenico Canciani – Valeria De Paoli) News letter a cura di Anna D’Auria

È continuata a distanza la collaborazione del Movimento in diverse realtà, per iniziative e/o per la stesura di documenti congiunti:

- **FORUM della conoscenza** promosso da PD: coinvolge diverse associazioni del terzo settore per iniziative volte a promuovere maggiore attenzione alla necessità di ricostruire la relazione scuola-società;
- **Scuola Istituzione o servizio? Sinistra Italiana** ha coinvolto MCE in un’iniziativa nazionale
- **Università Milano Bicocca** su valutazione, ma a causa della pandemia si è interrotto il lavoro avviato nel 2019 con una rete di scuole su valutazione formativa.



DAL 1951
PER UNA SCUOLA
DEMOCRATICA



INDIRE - È in corso la stipula di un accordo triennale per una collaborazione su due linee di ricerca dell'istituto: a) Primo apprendimento della lettura e della scrittura b) didattica per le pluriclassi. La collaborazione prevede il coinvolgimento dei gruppi di ricerca MCE (Gruppo Lingua, Gruppo Valutazione, Gruppo Storia e territorio, Gruppo Creazioni Matematica) in attività di ricerca formazione con le Piccole Scuole.

Collaborazioni con CIDI, CGD, Legambiente, Proteo Fare Sapere, Cemea, per la scrittura di diversi documenti interassociativi“Per una resilienza creativa”, “Una scuola grande come il mondo” e “Per una grammatica della riapertura”, “Bussola – per una valutazione formativa”

3. FORMAZIONE E RAPPORTI CON LE SCUOLE

L'emergenza sanitaria che stiamo vivendo, oggi più di ieri, ci fa capire che la qualificazione professionale deve essere una priorità pedagogico-culturale per le istituzioni. Le varie fasi della formazione si devono integrare con coerenza. Nei vari incontri di confronto tra l'MCE e il mondo dell'associazionismo pedagogico è stata sostenuta fortemente la necessità di un ripensamento radicale della scuola proprio a partire dalla formazione degli insegnanti iniziale e in itinere facendo diventare strutturale la collaborazione tra la scuola, l'università e le associazioni professionali.

È evidente che non esistono metodi validi per sempre: la scuola ha radici nel passato e protende i suoi rami nel futuro; “PRESENTE E FUTURO da tenere presenti entrambi” come scrive don Lorenzo Milani. E allora quale è la strada giusta da percorrere? È necessario continuare a guardare il mondo con occhi curiosi, chiedersi sempre perché; portare la vita nella scuola, in un laboratorio permanente. Non è detto che ciò che vale per noi oggi, varrà anche domani ma, se ci crediamo davvero, dovrà essere la nostra bandiera.

Il MCE ha sempre risposto positivamente e con grande interesse ed impegno ai territori e alle realtà scolastiche che fanno richiesta di formazione degli insegnanti. In questo momento di grande chiusura, il movimento ha compreso le difficoltà degli insegnanti costretti ad improvvisare una scuola a distanza ed ha cercato modi alternativi di incontro, di scambio, di narrazione, di ricerca.

L'online è diventato, quindi, lo strumento attraverso il quale gli insegnanti hanno potuto confrontarsi, condividere esperienze, riflettere e ripensare la propria professionalità docente.

In questi incontri, alcune parole hanno risuonato più di altre: ascolto, condivisione, confronto, cura, democrazia, ricerca...e hanno confermato che anche in tempi di pandemia, compito del Movimento di Cooperazione Educativa è: ESSERE, ESSERCI, ESSERE PER/CON nell'impegno di sostenere la formazione e l'agire cooperativo degli insegnanti, come progetto/percorso educativo e di formazione. In questa direzione e per una Pedagogia dell'emancipazione il movimento si impegna a diffondere “i 4 passi”, “le quattro proposte concrete, realizzabili in ogni singola scuola, capaci di attribuire valore aggiunto all'azione professionale e collegiale, e di rappresentare gli elementi da cui partire per costruire/realizzare nella scuola percorsi di partecipazione, condivisione, confronto e dispositivi organizzativi in grado di qualificare i contesti e di elevare i livelli formativi per studenti ed insegnanti”.

4. POLITICA SCOLASTICA: I TERRITORI DI IMPEGNO MCE

I temi sui quali la segreteria ha lavorato nel 2020 sono stati:

COME AFFRONTARE L'EMERGENZA - Stiamo vivendo una situazione straordinaria che coinvolge tutti i livelli della vita pubblica e delle istituzioni. Una situazione che forse si protrarrà nel tempo, caratterizzando anche il prossimo anno scolastico.



DAL 1951
PER UNA SCUOLA
DEMOCRATICA



In questa situazione alcuni aspetti basilari della funzione della scuola sono messi fortemente a rischio:

a. l'universalità dei diritti e l'inclusione

b. la possibilità di partecipare, formandosi, alla vita della principale e insostituibile agenzia formativa: la scuola.

c. la garanzia di contesti educativi e formativi adeguati alle diverse fasce d'età

d. la qualità dell'istruzione

e. il diritto a una valutazione formativa

Abbiamo costantemente richiesto, come una priorità fondamentale, l'apertura della scuola in presenza evitando il più possibile formule miste e prevedendo da subito l'attivazione di interventi, misure, investimenti per renderlo possibile (trasporti, monitoraggi, utilizzo spazi aperti...). Abbiamo chiesto di evitare che le ragioni sanitarie oscurassero quelle educative e di prevedere interventi mirati soprattutto nelle aree dove maggiori sono le povertà educative.

Abbiamo scritto dei limiti della didattica a distanza, di come amplificasse le disuguaglianze e denunciato il rischio che le soluzioni ministeriali adottate introducessero elementi regressivi e interpretazioni delle norme restauratrici di un'idea di scuola trasmissiva e conservatrice. Rispetto ai temi nel corso del 2020 la segreteria ha prodotto diversi documenti, partecipato a numerose audizioni con le commissioni parlamentari, il Comitato Tecnico Scientifico e il Ministero indicando alcune misure urgenti che ci sembrano indispensabili per il presente e il futuro della scuola. In particolare:

- la critica alla pedagogia dei recuperi, in condizioni di isolamento di alcuni dal contesto classe da tenersi prima della riapertura della scuola per tutti, perché non si apprende in isolamento *propongo di aggungere* e in contesti non pensati come ambienti di apprendimento;
- la proposta di attività e percorsi per piccoli gruppi e in spazi aperti, incrementando il personale scolastico e promuovendo alleanze sul territorio (con associazioni e/o cooperative educative);
- la necessità di sostenere i Collegi dei docenti a costruire i curricoli sui saperi essenziali dai quali ripartire per ri-progettare l'anno scolastico 2020/21 lavorando per temi/problemi anche in relazione a quanto concretamente bambine-i e studentesse-i stanno vivendo per un'elaborazione consapevole dell'emergenza e un approccio resiliente ai problemi nuovi da affrontare (paure, lutti, distanziamento, limiti...).

Abbiamo soprattutto auspicato e richiesto che la riapertura non fosse un tornare al prima ma al contrario potesse introdurre elementi di qualificazione del sistema scolastico anche alla luce dei gravi problemi messi in evidenza durante il lockdown dalla didattica a distanza, e che le scelte politiche e ministeriali si muovessero in risposta all'emergenza sanitaria ma dentro una chiara cornice di senso pedagogico e in coerenza tra loro.

A distanza di mesi di interlocuzione esprimiamo invece la forte preoccupazione rispetto all'idea di scuola che appare emergere dalle scelte che nel tempo sono state intraprese e di cui parleremo nel gruppo patto associativo, in relazione in particolare al tema della sussidiarietà.

VALUTAZIONE DEGLI APPRENDIMENTI

Nel 2020 c'è stato un fortissimo impegno politico della segreteria, del gruppo di ricerca valutazione e dell'intero Movimento per spingere il governo ad una revisione del D.Lgs 62/2017 per l'abolizione del voto. La scuola chiusa e la DaD hanno reso ancora più evidenti le criticità legate alla valutazione con voto in decimi, non solo per la mancanza di elementi per poter esprimere una valutazione attendibile, ma anche perché il voto, per la sua opacità (tranne che per la possibilità di realizzare una



DAL 1951
PER UNA SCUOLA
DEMOCRATICA



classifica), avrebbe ulteriormente sottolineato le difficoltà sociali e legate alla condizione del momento di numerose studentesse-i e delle loro famiglie. Con l'abolizione del voto abbiamo richiesto che la futura cornice normativa riuscisse a valorizzare l'esercizio dell'autonomia di ricerca e di elaborazione delle istituzioni scolastiche e che proponesse un percorso di valutazione metodologicamente corretto dove la valutazione fosse messa in stretto rapporto con la progettazione didattica. Nei diversi documenti abbiamo sottolineato quanto il futuro dispositivo normativo non sarebbe bastato a cambiare la cultura e le pratiche valutative degli insegnanti se non accompagnato da idonee misure di accompagnamento degli insegnanti, prevedendo un piano straordinario di formazione, per ripensare la didattica e la progettazione curricolare, la comunicazione, il processo valutativo. Con l'O.M. 172 e le linee guida è stato da subito forte l'impegno MCE nel sostenere insegnanti e scuole in percorsi di ricerca azione per una valutazione formativa.

CONTRASTO ALLE DISCRIMINAZIONI E PER L'EGUAGLIANZA DEI DIRITTI

Il Tavolo inter associativo SaltaMuri nel 2020 ha continuato la sua mobilitazione contro le discriminazioni e per una responsabilità politica diffusa, un agire competente e rigoroso delle istituzioni e del mondo degli adulti che, a diverso titolo e competenza, sono impegnati a garantire il diritto alla cura, all'educazione, allo studio affinché i diritti, in tempo di Covid -19, non fossero "sospesi" sostenendo la richiesta di ripensare gli spazi e i tempi scolastici con nuove modalità di apertura/ connessione con il territorio, per una rifondazione pedagogica che risignifichi la corresponsabilità educativa e i processi di costruzione delle conoscenze. Nel corso dell'anno, Saltamuri ha organizzato diversi webinar, non per sostenere una pedagogia dell'emergenza, ma per cercare di saltare i muri della chiusura culturale e lavorare nelle prospettiva di fare della ripartenza della scuola il compito educativo dell'intero Paese

FORMAZIONE INIZIALE, IN INGRESSO E IN SERVIZIO E RECLUTAMENTO DEGLI INSEGNANTI per evidenziarne la priorità politica, culturale, pedagogica per la scuola e per il Paese e denunciare i limiti dell'attuale percorso di formazione degli insegnanti della secondaria e delle modalità di reclutamento. Con la Conferenza Universitaria Nazionale di Scienze della Formazione, il Dipartimento di Didattica della Musica, le associazioni professionali ANFIS, CIDI, il MCE ha svolto un lavoro di riflessione e confronto sulla Formazione iniziale degli insegnanti di scuola secondaria iniziato a dicembre 2019 che ha portato alla elaborazione di una proposta per ripensare il percorso di professionalizzazione da cui ha preso avvio un dibattito organico in materia che nel 2020 ha dato luogo a diverse interlocuzioni con Ministra e viceministra e le commissioni cultura di Camera e Senato.

SISTEMA INTEGRATO 0/6 – È continuato l'impegno MCE nel Coordinamento Politiche per l'infanzia, in collaborazione con il gruppo nazionale 0/6, per i diritti e la salvaguardia di una cultura dell'infanzia, per una politica di discriminazione positiva atta a garantire il diritto di ogni bambina e di ogni bambino ad accedere a percorsi educativi di qualità, capaci di contrastare le povertà educative, di incrementare il servizio pubblico, di contribuire ad appianare le differenze tra nord e sud.

Il decreto legislativo n° 65 del 2017 ha previsto di guardare all'educazione 0-6 in una prospettiva unitaria, come a un sistema in cui le diverse parti, pur mantenendo le proprie caratteristiche, trovano integrazione facendo riferimento a principi comuni. Per quanto il sistema integrato 0/6 sia nato con la finalità di garantire a tutte le bambine e a tutti i bambini pari opportunità di sviluppo non sarà possibile "spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale" e realizzare la lotta alle disuguaglianze auspicata già nel 2002 dalla commissione europea a Barcellona se i servizi educativi e la scuola dell'infanzia non vengono sottratti a logiche commerciali di "vendita di servizi", se non si incrementa



DAL 1951
PER UNA SCUOLA
DEMOCRATICA



il servizio pubblico a partire dalla definizione dei livelli essenziali di prestazione, e da misure di investimento fondate sul principio di discriminazione positiva.

In Italia, ancora oggi i servizi educativi per i bambini sotto i tre anni sono molto carenti, vi accede solo il 25% di bambine/i e molto meno al sud. Così come al sud vi è minore presenza di sezioni di scuola dell'infanzia, soprattutto a tempo pieno. A non veder garantito l'accesso al nido e alla scuola dell'infanzia sono soprattutto bambine e bambini appartenenti a famiglie a basso reddito e a bassa istruzione, tra i quali negli anni successivi, si colloca la più alta percentuale di insuccesso, dispersione e abbandono scolastico.

Di fronte a questo scenario acquistano poca consistenza anche i documenti sui quali siamo chiamati a consultazione come le Linee Pedagogiche per il Sistema integrato 0/6, elaborate da una commissione incaricata dal Ministero dell'Istruzione e coordinata da Giancarlo Cerini e pubblicate a gennaio del 2021 ancora in forma di bozza. Le linee pedagogiche per lo 0/6 rappresentano sicuramente un passaggio importante perché delineano una cornice culturale e pedagogica comune alle diverse strutture formative necessarie a superare le frammentazioni e a costruire continuità. Ma senza una politica capace di garantire l'effettiva eguaglianza dei diritti per tutte le bambine e i bambini, anche questo ulteriore documento resterà una cornice vuota.

4 PASSI PER UNA PEDAGOGIA DELL'EMANCIPAZIONE

Continua ad essere la proposta su cui far convergere l'impegno pedagogico-formativo che è anche politico dell'insegnante militante MCE che assume la responsabilità di promuovere il cambiamento nella propria realtà scolastica. Come per tutte le tecniche Freinet, i quattro passi non solo propongono prassi fattibili dal punto di vista organizzativo e didattico ma propongono implicitamente una visione della società, una filosofia di vita, oltre che una concezione dell'apprendimento e delle tecniche:

-la cooperazione, come intenzionalità politico-pedagogica dell'insegnante e del collegio, assunta come prassi di lavoro nella classe e nella scuola;

-l'emancipazione del singolo, della classe, della scuola come processi non separabili poiché ciascuna dimensione non può prescindere dall'altra essendo l'una con l'altra in un rapporto di stretta risonanza. Non ci può essere emancipazione se tra soggetto e contesto non c'è ricerca di risonanze attraverso cui il soggetto possa ri-conoscersi, attivando una trasformazione del sé e dell'ambiente educativo. L'impegno politico e pedagogico dell'insegnante MCE è lavorare per modificare sfondo e relazioni, micro sistema classe e macro sistema scuola; soggetti (alunni e insegnanti) e contesto (organizzazione);

-l'organizzazione degli spazi, dei tempi, le modalità di relazione e di comunicazione, il clima della scuola e della classe non sono aspetti neutri, ma si fanno curricolo implicito e "parlano" alle bambine e ai bambini del modo in cui gli adulti concepiscono il rapporto insegnamento-apprendimento, il ruolo dell'educazione, il significato che si attribuisce alla partecipazione, collaborazione, co-decisione come dispositivi di democrazia e spazi di elaborazione collettiva.

Su queste premesse nel 2020 è continuato il lavoro dei gruppi di ricerca sulla proposta politico-pedagogica 4 passi per una Pedagogia dell'emancipazione. Del gruppo valutazione si è detto sopra.

Il gruppo "Classi aperte", nel corso del 2020, ha iniziato un lavoro con l'INDIRE e organizzato una serie di webinar sull'organizzazione flessibile e mobile per classi aperte e laboratori operativi per una scuola della ricerca, della narrazione, della discussione.

Il gruppo "Adozione alternativa libri di testo e didattica euristica" ha dato forte impulso al lavoro organizzando un raccolta di esperienze su tutto il territorio italiano su scuole in cui si pratica l'adozione alternativa al libro di testo.



DAL 1951
PER UNA SCUOLA
DEMOCRATICA



Il gruppo “Strumenti di democrazia” ha avviato il lavoro di confronto e raccolta di esperienze e attivato nel 2021 uno scambio con alcuni maestri francesi sulla tecnica del consiglio di classe.

In riferimento a questa proposta, la segreteria ha deciso di costruire un blog dedicato.

All'interno del blog quattropassiascuola.mce-fimem.it si stanno raccogliendo proposte operative e documenti legati alla ricerca sui 4 passi. Si è costituita una redazione allargata formata da due componenti per ogni gruppo di ricerca con lo scopo di selezionare i materiali per la pubblicazione.

Il blog ospita inoltre il link al sito SenzaScuola in cui è possibile trovare le esperienze raccolte durante la prima fase della Didattica a distanza e un link ad uno Strumentario con materiali e proposte della didattica attiva scaricabili gratuitamente.

RISORSE E DIREZIONI DI INVESTIMENTO COMUNICAZIONE

A - Bilancio e gestione sede nazionale – andamento e cura delle iscrizioni(per i dati si rimanda alla Relazione al bilancio allegata). Tuttavia, dalla lettura dei dati di bilancio è possibile affermare che, nonostante la grande riduzione delle attività formative, la generosità espressa dai gruppi cooperativi, che hanno organizzato formazioni a distanza e lasciato le quote di partecipazione al nazionale, ci ha consentito di non andare in deficit e avere in banca un tesoretto per le eventuali spese straordinarie, come quella attualmente prevista per il ricalcolo da parte dell’agenzia delle entrate del valore della casa MCE (da 110.000 mila euro a 136.000 euro).

Per quanto riguarda la gestione contabile, restano i vincoli e i rischi già espressi in numerose occasioni di incontro con le socie e i soci: l’iter farraginoso per le rendicontazioni dei progetti (uso carta del docente e validazione bonus); l’obbligo di fatturazione elettronica;l’uso del C.F. del movimento e il rilascio di ricevute; la richiesta di non raccogliere quote di partecipazione ai corsi e per iscrizione (usare il meno possibile i contanti) e chiedere il versamento su C/C nazionale (sicurezza della tracciabilità).

B - Rapporti con Università, Indire e mondo della ricerca

Saranno curate le occasioni di ricerca e condivisione con:

- le associazioni professionali delle Università SIRD – SIPED
- le Università e le Facoltà di Scienze della Formazione Primaria CUNFS
- l’INDIRE
- le associazioni degli studenti e dei genitori per il diritto allo studio

C - Strumenti di comunicazione- editoria- centro documentazione; presenza nei media

L’editoria MCE ha superato l’impasse dovuto al cambio di casa editrice. Restano nella sede nazionale e in vari gruppi territoriali ancora delle copie delle precedenti pubblicazioni con Spaggiari e nel tempo la redazione quaderni riediterà i titoli di interesse pedagogico nella collana on line.



DAL 1951
PER UNA SCUOLA
DEMOCRATICA



Rimane un immane compito di diffusione tramite promozioni e presentazioni mirate nei territori: è un punto di grande debolezza che ci rende poco contrattuali con l'editore, aspetto che in tutto il 2020 ha mobilitato la redazione quaderni nell'elaborazione di un protocollo per migliorare la politica editoriale e rafforzare la comunicazione tra redazione e gruppi (cfr. relazione redazione).

Finalmente il Centro documentazione della Pedagogia Popolare, comprendente la biblioteca Marika Aureli e quella E. Castelnuovo, ha trovato casa nella nuova sede MCE di Via Forte Tiburtino a Roma. Dopo una prima sistemazione del materiale è iniziata la fase di catalogazione e digitalizzazione dei materiali, anche se nel corso dell'anno ha avuto un rallentamento per le alterne emergenze sanitarie. In ogni caso la commissione Centro di documentazione, ad inizio 2020, ha provveduto ad una prima sistemazione del patrimonio nelle scaffalature, costituendo dei ripiani dedicati a tipologie diverse di materiali librari, di annate di riviste, di materiali 'grigi' prodotti da gruppi e scuole.

Il trasferimento della Biblioteca E. Castelnuovo si è concluso e tutto il fondo è ormai catalogato. E' stata avviata la catalogazione dei libri della biblioteca Marika Aureli con il contributo di studenti universitari tirocinanti.

Al momento non si è ritenuto di attivare l'iter per far rientrare il Centro di documentazione in una rete di biblioteche istituzionale poiché questo avrebbe rallentato il lavoro di catalogazione, ma soprattutto creato problemi per l'aggiornamento nel tempo della biblioteca M. Aureli che di anno in anno si arricchisce di nuove pubblicazioni, sia interne che esterne. A differenza della biblioteca E. Castelnuovo che di fatto è un fondo che non si modificherà nel tempo.

Intanto continuano i contatti con il Comune di Fano che si era reso disponibile ad offrire uno spazio che potesse accogliere il fondo Tamagnini e parte dei materiali (in duplice copia) attualmente a Roma o presso altri gruppi territoriali. Nel progetto complessivo pubblicazioni MCE sarebbe auspicabile avere 3 centri di raccolta e di consultazione dell'editoria e dei materiali grigi: Mestre, Roma, Fano.

D - Programma annuale associativo- giornate di studio, ambiti di ricerca, coerenza pedagogica

Proposte di Programma per l'anno 2021:

a –Eventi per il 70° MCE - con il gruppo promotore 70° curare l'organizzazione, la comunicazione, la diffusione delle iniziative per la celebrazione del 70° MCE. Iniziative pensate intorno alla ricerca di un equilibrio tra storia e memoria MCE e un approccio e uno sguardo al presente, alle sue problematiche per riflettere sulle prospettive future.

L'organizzazione ha previsto eventi nazionali in 8 luoghi e in rapporto a specifici temi:

- Fano: Il MCE e i suoi inizi, l'opera di Pino Tamagnini
- Firenze: L'incontro con Scuola Città Pestalozzi e la storia della rivista CE
- Palermo: Pensare l'intercultura oggi
- Napoli: Ecosistemi formativi e lotta alla dispersione e all'abbandono
- Roma: Politiche scolastiche e rapporti istituzionali
- Venezia Mestre: Una lunga storia di cooperazione
- Torino: Tra città e scuola: l'eredità di Fiorenzo Alfieri
- Rimini: La Pedagogia Popolare oggi, evento conclusivo al CEIS



DAL 1951
PER UNA SCUOLA
DEMOCRATICA



b-Giornate di studio, percorsi di formazione, cura del blog quattro passi per promuovere ulteriormente i percorsi di ricerca dei 4 passi per una pedagogia dell'emancipazione, ampliando lo sguardo alle diverse tecniche della pedagogia Freinet.

c-Giornata nazionale su valutazione apprendimenti e valutazione istituzionale (INVALSI)

d – Iniziative in raccordo con Università, enti di ricerca su (valutazione, formazione iniziale, classi aperte, lingua,...).

e-Rilanciare la Campagna voti a perdere – l'interlocuzione politica e interassociativa per la revisione dell'attuale decreto sulla valutazione almeno in tutta la scuola dell'obbligo.

f-Continuare il lavoro per il Tavolo interassociativo SaltaMuri, cercando di allargare la base di partecipazione delle associazioni aderenti e curando la relazione tra SaltaMuri e scuole per il contrasto alle discriminazioni e alle disuguaglianze (vademecum).

g- Curare le relazioni interassociative con i diversi organismi a cui il MCE è collegato soprattutto nella direzione di un consolidamento del dialogo politico, della cooperazione e condivisione di azioni unitarie. L'obiettivo è riuscire a produrre linee di politica scolastica unitarie per dare forza all'interlocuzione con ministero, governo, parti sociali. In particolare nel FONADDS è necessario condividere azioni unitarie in relazione ai comandi che, eliminati nella legge di stabilità del 2015, sopravvivono di anno in anno solo attraverso un comma che ne rinvia la scomparsa e al meccanismo di attribuzione degli stessi che resta, nonostante le richieste di trasparenza, a totale discrezione del Ministro.

PARTECIPAZIONE E PATTO ASSOCIATIVO - Domande aperte	
FORMAZIONE	Formarsi alla DaD. E' necessario? Quali sono gli elementi irrinunciabili del laboratorio adulto MCE? Cosa è possibile mantenere nella formazione a distanza? Come aggiornare le tecniche Freinet?
EDITORIA	Come coinvolgere i gruppi nella politica e promozione editoriale? Quale può essere il rapporto tra editoria cartacea e altri canali editoriali (RicercaAzione, Blog,...) Come costruire il rapporto tra collana RicercAzione e la ricerca di base MCE?
POLITICA SCOLASTICA	Sistema scolastico pubblico e unitario: è a rischio? Quale sussidiarietà possibile: patti territoriali e progetti di formazione integrata Valutazione degli apprendimenti e valutazione di sistema
CURA DELLA CASA	Come ha impattato l'emergenza sanitaria nella vita dei gruppi cooperativi territoriali e nelle attività del nazionale? Quale contributo i gruppi cooperativi possono dare al 70° anno MCE?





DAL 1951
PER UNA SCUOLA
DEMOCRATICA



PROSPETTIVE E CONCLUSIONI

Le principali direzioni di investimento politico-pedagogico per il 2021 e che caratterizzeranno anche l'anno finanziario sono:

PER LA FORMAZIONE E LA RICERCA

- curare la formazione e la ricerca come elemento strategico e di crescita della presenza MCE sul territorio, nelle scuole, nelle realtà associative;
- coordinare le esperienze di formazione nei diversi territori favorendo il contatto e la contaminazione delle esperienze;
- portare la proposta politico pedagogica e formativa dei 4 passi nei gruppi territoriali e nelle scuole;
- supportare i gruppi di ricerca nazionali, soprattutto quelli di recente costituzione;
- rinvigorire, in stretto raccordo con il lavoro della SIF, l'attenzione alla ricerca nell'ambito dell'intercultura, intesa come parte integrante del progetto complessivo, dell'essere/fare MCE nel mondo di oggi, eventualmente anche costituendo un gruppo di lavoro ad hoc per procedere ad una ricognizione delle esperienze di lavoro per l'intercultura in atto o già realizzate nel MCE, favorendone l'emersione, lo scambio, la comunicazione. Consolidare le relazioni con il mondo universitario e della ricerca, dando impulso a progettazioni condivise anche in continuità con quelle già in corso

PER PARLARE AGLI ALTRI

- sostenere la realizzazione del programma editoriale, del piano di promozione delle pubblicazioni delle collane Narrare la scuola e RicercAzione, di Cooperazione Educativa fra i gruppi, nelle scuole, presso le Università;
- promuovere e valorizzare la comunicazione MCE su stampa, social, ecc.ecc. dando supporto alle redazioni sito (revisione), facebook, strumenti che attualmente sono coordinati tra loro attraverso un'unica redazione.

PER LE POLITICHE SCOLASTICHE

- Aprire un tavolo di confronto su: abolizione del voto almeno nella scuola dell'obbligo; valutazione istituzionale – Quale sussidiarietà per la scuola? Tra pubblico e privato: la scuola *à la carte* – Ripensare la scuola: dalla formazione iniziale dell'insegnante, allo stato giuridico, ai dispositivi organizzativi e amministrativi di un'istituzione bloccata.

PER IL NOI E LA SUA CASA

- continuare il lavoro di costruzione di una rete di delegati e di gruppi cooperativi dialoganti tra loro, consolidandone ulteriormente le strutture e il dialogo con il nazionale;
- sostenere le funzioni di cura dell'associazione presso la sede nazionale con la stipula di contratti a supporto del comando;
- completare la catalogazione della biblioteca M. Aureli e renderne fruibile la consultazione dell'intero Centro di documentazione.
- continuare il percorso relativo all'ingresso di MCE nel Terzo Settore (se deliberato dall'assemblea) seguendo la procedura di modifiche statutarie richieste dalle legge sul terzo settore;
- **e...passata la tempesta, abitare al più presto la casa MCE e poi far festa, e finalmente inaugurare la nuova sede e il centro di documentazione della Pedagogia Popolare.**

9 aprile 2021

Il comitato di Segreteria Nazionale MCE